



SUCHT | SCHWEIZ

Losanna, gennaio 2017  
Rapporto di ricerca n. 85

# **Basi della prevenzione del tabagismo nei bambini e giovani nel settore della formazione**

## **Analisi della letteratura internazionale e considerazioni di chi opera nel settore della formazione in Svizzera**

Béat Windlin  
Eva Schneider  
Simon Marmet  
Marina Delgrande Jordan

*Questo progetto è stato finanziato dal Fondo per la prevenzione del tabagismo (FPT), Berna.  
(Contratto n. 16.019087 / 240.0007 -13/7)*

PRÄVENTION | HILFE | FORSCHUNG

# Riassunto

## Introduzione

L'obiettivo del presente rapporto di ricerca è descrivere il quadro generale, i potenziali partner e i fattori di successo della prevenzione del tabagismo nei bambini, adolescenti e giovani adulti nel settore della formazione. A questo scopo è stata raccolta e analizzata la letteratura scientifica internazionale degli ultimi dieci anni (2006-2016) e una rosa di professionisti nel campo dell'educazione è stata invitata a discutere sul tema e a partecipare a una serie di interviste individuali. Più precisamente, il presente rapporto intende fornire delle risposte alle domande formulate dal Fondo per la prevenzione del tabagismo, vertenti sui seguenti temi: **contesto** (presentazione del sistema educativo svizzero, sulla base della letteratura descrittiva e di dati empirici ricavati dai sondaggi); **elementi di prova** (fattori di successo della prevenzione del tabagismo nel settore della formazione, sulla base dei risultati dell'analisi della letteratura, integrati dai pareri e dai punti di vista dei nove professionisti interpellati); **attori** (aspettative, riserve e disponibilità a collaborare di chi opera nel settore, sulla base dei risultati dell'indagine tra i professionisti nel campo dell'educazione); **partecipazione** (coinvolgimento dei moltiplicatori e del gruppo target nell'elaborazione e nell'attuazione di misure di prevenzione nel settore della formazione, sulla base dei risultati dell'indagine condotta tra i professionisti interpellati).

Nel presente rapporto, per «settore della formazione» si intendono i contesti scolastici nei quali si possono svolgere attività di prevenzione, intese, da un lato, come misure strutturali nell'ambito scolastico e, dall'altro, anche come interventi pedagogici di prevenzione nel quadro dell'insegnamento. Vi rientra anche la politica della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni in materia di educazione. Le istituzioni considerate nell'analisi spaziano dalla scuola dell'infanzia all'apprendistato professionale o alle scuole universitarie passando per la scuola dell'obbligo e gli studi post-obbligatori. L'età del gruppo target potenziale va da 4 a 25 anni circa.

## Contesto

La **missione principale** delle istituzioni scolastiche è trasmettere ai bambini, agli adolescenti e ai giovani adulti capacità cognitive (p. es. leggere, scrivere e fare di conto) e competenze sociali per prepararli al loro futuro professionale. Li accompagnano dunque nella ricerca della loro identità e lungo il cammino che li renderà autonomi. La scuola dell'obbligo pubblica svolge inoltre un'importante funzione di integrazione poiché è frequentata da bambini e giovani con origini sociali e/o culturali diverse.

In Svizzera la **scolarizzazione** inizia di regola a 4 anni (asilo) e l'istruzione obbligatoria dura 11 anni (compreso l'asilo), dunque fino all'età di 15 o 16 anni. Terminata la scuola dell'obbligo, i giovani decidono se orientarsi verso una formazione professionale duale o verso istituti prettamente scolastici (maturità liceale o scuole specializzate). Dopo aver completato il livello secondario II possono continuare il loro percorso formativo in un istituto di livello terziario (scuole specializzate superiori, scuole universitarie professionali, alte scuole pedagogiche e università).

**Il sistema educativo svizzero è caratterizzato da una pluralità di strutture e contenuti ed è di competenza dei Cantoni**, salvo per gli ambiti nei quali la Costituzione federale assegna esplicitamente compiti alla Confederazione. I Cantoni hanno anche potere decisionale nella promozione della salute e nella prevenzione nel quadro del sistema educativo, fermo restando che gli interlocutori cambiano in funzione del livello scolastico. Vi sono poi differenze tra Cantoni per quanto riguarda la formazione degli insegnanti.

**Per le sue caratteristiche specifiche, il sistema educativo svizzero presenta alcuni vantaggi e potenzialità per la prevenzione (del tabagismo) nel settore della formazione.** Consente di raggiungere la

stragrande maggioranza dei bambini, adolescenti e giovani adulti di età compresa tra 4 e 18 anni. L'armonizzazione dei programmi d'insegnamento della scuola dell'obbligo dovrebbe permettere in futuro di sviluppare programmi di prevenzione attuabili in diversi Cantoni, con i necessari adeguamenti alle specificità regionali. L'acquisizione delle «competenze interdisciplinari» è al centro dei programmi didattici di ogni regione linguistica. L'approccio centrato sull'acquisizione delle competenze (sociali) è quello che presenta le migliori possibilità di successo (si veda la sezione «Elementi di prova» più avanti). Il sistema educativo svizzero, organizzato secondo il federalismo, può fungere da «laboratorio» per la prevenzione, nel senso che le attività di prevenzione attuate in un Cantone possono essere considerate come una sorta di progetto pilota per gli altri Cantoni.

**Il sistema educativo svizzero comporta tuttavia anche una serie di ostacoli e di rischi per la prevenzione (del tabagismo):** nonostante l'armonizzazione ormai avanzata della scuola dell'obbligo (Concordato HarmoS), la sua struttura basata sul federalismo rappresenta una sfida per la prevenzione del tabagismo. Pone, infatti, problemi organizzativi specialmente nei programmi di prevenzione che si articolano su più livelli scolastici, poiché in ognuno cambiano competenze e responsabilità. Le istituzioni preposte all'insegnamento sembrano dare la priorità a misure di prevenzione centrate su problemi che hanno un impatto diretto sul clima scolastico, le lezioni e il rendimento: le misure di prevenzione del tabagismo potrebbero dunque apparire meno urgenti. Allo stesso tempo, le riforme e le innovazioni nel sistema scolastico sono considerate un fardello da alcuni insegnanti, visto che sempre più spesso ai docenti si chiede di assumere il ruolo di moltiplicatori. Ciò potrebbe pregiudicare l'accettazione dei nuovi contenuti.

## Elementi di prova

**Argomenti convincenti a sostegno della prevenzione del tabagismo nel settore della formazione scaturiscono perlopiù da considerazioni teoriche.** Gli istituti di insegnamento hanno, rispetto agli altri canali di accesso, il vantaggio di poter raggiungere quasi tutti i bambini e gli adolescenti nonché gran parte dei giovani adulti. Gli insegnanti rappresentano per questo gruppo target importanti persone di riferimento e possono fungere da moltiplicatori. Inoltre, attraverso gli istituti di insegnamento si possono raggiungere anche altre figure chiave, per esempio i genitori e i responsabili di attività del tempo libero che utilizzano le infrastrutture scolastiche. Se è vero che vi sono prove scientifiche degli effetti preventivi di alcuni approcci nel settore della formazione, non si può tuttavia dedurre che questo canale sia più efficace di altri nella prevenzione del tabagismo.

Gli studi effettuati fin qui sembrano indicare che le **attività di prevenzione comportamentale basate sull'approccio improntato all'acquisizione delle competenze sociali** – eventualmente combinato con l'approccio che valorizza l'influenza sociale – sono in grado di **produrre effetti preventivi dimostrabili** nel settore della formazione. È inoltre fondamentale che gli allievi partecipino in modo attivo e interattivo e che i programmi siano adattati al loro livello di sviluppo. Gli interventi che prevedono solo la trasmissione di informazioni non hanno invece effetti significativi sul comportamento di chi fuma. Ne sono persuasi anche i professionisti interpellati, i quali sottolineano che gli sforzi di prevenzione dovrebbero in ogni caso essere inseriti nel mondo dei giovani e avere un nesso con la loro vita quotidiana.

Sono pochi gli studi empirici consacrati agli effetti delle **misure di prevenzione strutturale**, quali l'introduzione del divieto di fumare su tutto il perimetro della scuola. Non si possono quindi trarre conclusioni scientificamente fondate sull'efficacia di questi interventi per ridurre il consumo di tabacco in generale, anche al di fuori della scuola. Secondo i professionisti interpellati, la maggior parte delle scuole in Svizzera ha già esaurito il margine di manovra in materia di prevenzione strutturale del tabagismo, emanando e applicando divieti generali di fumare.

Gli studi effettuati fin qui indicano che la **prevenzione del tabagismo nell'ambito scolastico, che coinvolge anche altri settori**, può indurre i bambini e i giovani a ridurre il consumo di tabacco, ma non necessariamente impedire che inizino a fumare. Solitamente queste attività di prevenzione non sono centrate unicamente sul tabagismo, bensì mirano a prevenire anche altri comportamenti a rischio.

Dalla ricerca empirica non emergono vantaggi evidenti degli **approcci globali rispetto a quelli specifici al fumo** per ciò che riguarda la riduzione del consumo di tabacco. Tra le attività di prevenzione a più ampio raggio, le più promettenti sembrano essere quelle che adottano l'approccio centrato sull'acquisizione delle competenze sociali. I professionisti intervistati concordano nel dire che le attività di prevenzione riguardanti l'uso di sostanze dovrebbero necessariamente essere raggruppate, in particolare per essere accettate dagli insegnanti.

Stando ai pochi studi comparativi disponibili, gli interventi di prevenzione del tabagismo **mediati dagli adulti (p. es. dagli insegnanti)** sembrano essere più efficaci di quelli veicolati dai coetanei (altri adolescenti o giovani adulti). Secondo gli studi, ancora poco significativi, sull'uso delle nuove tecnologie nella prevenzione del tabagismo, questo genere di interventi può produrre effetti almeno equiparabili a quelli ottenuti con i metodi tradizionali. I professionisti interpellati intravedono in questi nuovi strumenti una buona opportunità per aumentare l'interesse dei giovani per la tematica trattata. I dati empirici sull'efficacia dei **concorsi tra classi** suggeriscono che queste iniziative non riescono a impedire a lungo termine che bambini e giovani inizino a fumare, ma nelle classi possono indurre gli studenti a fumare di meno.

Per quanto riguarda la **durata e l'intensità** delle attività di prevenzione del tabagismo, gli studi empirici non forniscono prove chiare di un nesso tra la durata dei singoli interventi, o la loro ripetizione dopo un certo periodo di tempo, e la loro efficacia nell'impedire che si inizi a fumare. I professionisti interpellati ritengono tuttavia opportuno elaborare programmi di prevenzione di lunga durata.

Esistono pochi studi empirici qualitativamente soddisfacenti sulle **attività di prevenzione selettiva** e non ne esistono affatto sulla **prevenzione indicata** nel settore della formazione. Si può ipotizzare che nella pratica questi interventi siano quasi inesistenti. La maggior parte dei professionisti interpellati, principalmente insegnanti e direttori di scuole, ha espresso scetticismo nei confronti delle attività di prevenzione selettiva o addirittura indicata in ambito scolastico e ritiene che la questione sia più che altro di competenza del personale medico.

I dati empirici disponibili indicano che le **attività di prevenzione** integrate **precocemente** nel percorso formativo possono ridurre futuri comportamenti a rischio nel gruppo target. Mancano tuttavia lavori di sintesi qualitativamente validi sugli effetti degli interventi in funzione dell'età del gruppo target. I professionisti coinvolti ritengono tuttavia che sia indispensabile adattare gli interventi di prevenzione al livello scolastico. Sull'**efficacia in base al sesso** delle attività di prevenzione nelle scuole non esistono in pratica conoscenze empiriche affidabili, anche perché gli interventi con una prospettiva di genere sono rari. I professionisti che abbiamo sentito affermano però che sarebbe auspicabile adattare i contenuti degli interventi al sesso, lavorando poi in gruppi separati.

## Attori

**Secondo i professionisti intervistati**, il consumo di tabacco tra allievi, studenti e apprendisti non è percepito come una questione urgente da **insegnanti, direttori di scuole e autorità scolastiche**, che spesso lo considerano meno problematico di altri comportamenti che hanno un impatto immediato sull'insegnamento. I direttori di scuola e il corpo insegnanti sembrano essere piuttosto scettici nei confronti della prevenzione del tabagismo a scuola e ritengono che il problema sia piuttosto la responsabilità delle famiglie. Dal canto loro, le autorità scolastiche sono consapevoli della loro responsabilità nella promozione della salute per il loro accesso privilegiato a bambini, adolescenti e giovani adulti.

I professionisti nel campo dell'educazione segnalano l'**elevato numero di reti e organizzazioni** che già esistono e che in parte operano anche nel campo della promozione della salute. Sottolineano l'importanza di collaborare con questi attori per eventuali attività di prevenzione, evitando in ogni caso di creare nuove strutture parallele. Sono favorevoli a una **collaborazione con i genitori e gli attori del settore del tempo libero** nella prevenzione del tabagismo. Per quanto riguarda le scuole professionali, pare opportuno collaborare con i formatori nelle aziende di formazione. Una collaborazione (rafforzata) con le istituzioni incaricate della **formazione e del perfezionamento degli insegnanti** sarebbe auspicabile per creare le basi divulgative delle attività di prevenzione.

## Partecipazione

I professionisti interpellati evidenziano l'importanza di **coinvolgere dei moltiplicatori nella progettazione e attuazione** delle attività di prevenzione. In questo modo si garantisce che gli interventi di prevenzione siano adattati, o adattabili, al contesto locale specifico. Secondo la letteratura scientifica, il contatto personale è un altro aspetto fondamentale nella formazione dei moltiplicatori ed è preferibile a una formazione basata esclusivamente su materiale scritto.

I professionisti interrogati sono concordi nel riconoscere l'importanza di **coinvolgere attivamente il gruppo target nell'attuazione** delle attività di prevenzione del tabagismo. Potrebbero rivelarsi efficaci metodi di insegnamento interattivi (lavoro di gruppo, attività di ricerca ecc.) e/o il ricorso ai nuovi media (Internet, app per smartphone, media sociali). I professionisti esprimono pareri discordanti sull'opportunità di **coinvolgere il gruppo target nella progettazione** degli interventi. Le opinioni del gruppo target non dovrebbero servire da semplici alibi, ma dovrebbero essere prese sul serio, anche se fossero in contraddizione con le idee dei responsabili della prevenzione.

Per quanto riguarda la partecipazione dei moltiplicatori, i professionisti interrogati precisano che è necessario mettere a disposizione risorse sufficienti (in particolare in termini di tempo). È inoltre fondamentale che le autorità scolastiche e i politici diano un chiaro segnale del loro impegno in favore della prevenzione del tabagismo. Per quanto possibile, la collaborazione con gli attori del settore e i moltiplicatori dovrebbe poggiare sulle reti esistenti, evitando così di creare nuove strutture.

## Raccomandazioni

L'ultimo capitolo del rapporto formula una serie di raccomandazioni che servono da guida per l'elaborazione del programma di prevenzione del tabagismo nei bambini e nei giovani. Queste raccomandazioni, basate su quanto emerso dai temi esaminati (contesto, elementi di prova, attori e partecipazione) riguardano la progettazione e l'elaborazione di misure e programmi di prevenzione, il loro contenuto, la loro attuazione e la loro integrazione nel contesto della formazione.